

Il ministro degli Interni italiano ha incontrato in Belgio il collega Nothomb

Terrorismo, vertice a Bruxelles Scalfaro polemizza con De Michelis «Io faccio il ministro anche al bar»

Il caso Scalzone continua a tenere banco: «Non c'è materia per una crisi di governo, ma per delle spiegazioni si» - Si vaglia l'ipotesi dell'esistenza di una centrale terroristica internazionale - Ancora su Comiso

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Esiste una centrale organizzativa del terrorismo internazionale, ed è necessaria una grande collaborazione tra le reti informative dei diversi paesi. Sulla scorta di questa convinzione, il ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro sta facendo un giro di varie capitali per discutere con i colleghi per costruire, in collegi, i vertici di questa struttura. Ieri era a Bruxelles, dove ha parlato con i giornalisti dopo aver incontrato il suo omologo belga Nothomb.



Il ministro degli Interni Scalfaro con il collega belga Ferdinand Nothomb

Il Belgio sembra essere diventato, negli ultimi tempi, un punto caldo della ripercussione della crisi che ha investito l'Europa. Sono emersi diversi elementi che fanno pensare come la presenza delle strutture politico-militari della NATO, nonché la collocazione geografica e la relativa impreparazione delle forze di sicurezza, abbiano spinto i gruppi terroristici francesi e tedesco-federali a impiantare nel paese una «rete in proprio», alla quale farebbero capo anche le misteriose «Cellule combattenti comuniste» che si sono attribuite, negli ultimi mesi, una serie di gravi, anche se per fortuna finora incruenti, attentati anti-imperialisti.

Stando a quanto ha detto il ministro dell'Interno ai giornalisti, però, non si ha l'impressione che l'incontro sia andato molto al di là di un generico

impegno reciproco di collaborazione sul fronte delle informazioni. Oltre all'idea di futuri incontri tra i vertici delle rispettive polizie, si pensa — ha detto Scalfaro — a scambi «culturali» (cioè di esperti della «cultura del terrorismo», come prefetti, uomini degli apparati di sicurezza, studiosi del fenomeno) e a un approfondimento dell'analisi dei legami possibili tra il terrorismo, il commercio della droga e la criminalità comuni. Non è emerso nulla di più concreto.

Con il Belgio non si presenta neppure il problema che il nostro ministro ha dovuto affrontare nella tappa parigina del suo giro, compiuta nei giorni scorsi (ieri sera poi è andato nei Paesi Bassi, oggi sarà a Lussemburgo): la presenza di una consistente colonia di latitanti di cui è difficile ottenere l'estradizione. A questo proposito, Scalfaro ha indirettamente polemizzato con Spadolini e con le dichiarazioni duramente critiche verso la Francia di quest'ultimo. «L'Intesa tra gli Stati e i governi è preziosa, non creiamo turbative inutili», ha detto.

lis-Scalzone. «Sono d'accordo con De Mita — ha spiegato Scalfaro — non c'è materia per una crisi di governo, ma per delle spiegazioni, sì». Se fosse capitato a lui, di incontrare un latitante a Parigi, gli è stato chiesto, come si sarebbe comportato? «Io — è la risposta — resto da segnalare un certo spiacimento gratuito che il ministro ha voluto riservare al capitolo delle possibili infiltrazioni terroristiche nei movimenti per la pace europei. Ha parlato di «preoccupazione» che nascerrebbe dalla «discesa in Italia di tanti tedeschi» che vengono ad acquistare terreni intorno alla base di Comiso.

Si tratta, come è noto, di un'iniziativa promossa dai comitati per la pace di Comiso, che con il terrorismo — come il ministro avrebbe saputo — non hanno nulla a che vedere. Un'iniziativa, oltre tutto, presa anche per contrastare l'incetta che dei terreni intorno a Comiso andava facendo la mafia. Manovra contro la quale non pare che il governo abbia fatto gran che.

Paolo Soldini

LISBONA — Una serie di attentati, compiuti nelle ultime ore in Portogallo, hanno indotto il governo a rivedere il cosiddetto «gabinetto di crisi», un organismo che è presieduto dal primo ministro ed è composto dai ministri della Difesa, dell'Interno, della Giustizia e dai vertici delle forze di polizia.

Bombe a Lisbona Muore un campione

to di emergenza sono avvenuti lunedì e ieri: lunedì, infatti, tre ordigni sono stati sparati contro tre navi della Nato ancorate nel porto di Lisbona, senza peraltro colpire. Mentre ieri un industriale, noto campione di corse automobilistiche di Vila Real, Sidónio Cabanelas, di 30 anni, è rimasto vittima di una esplosione dopo avere aperto un pacchetto a lui indirizzato. Nell'esplosione è rimasto ferito un suo collaboratore, Vitor Tavares Leite. L'ultimo atto di terrorismo è della notte scorsa ed è avvenuto in un piccolo appartamento di Cascaes: si è trattato di un ordigno collocato davanti all'abitazione di José Romano Collado, ex sindaco del paese, è esploso causando però soltanto danni materiali.

L'Alentejo è tuttora regione di dispute a causa di una controversa riforma agraria.

Bari, al dibattimento su Piazza Fontana i pentiti neri confermano il suo ruolo

Freda al processo per la strage: «Concutelli? Fine uomo di cultura»

L'ex libraio di Padova sostiene di aver solo dotte conversazioni con l'assassino del giudice Occorsio

Dal nostro inviato

BARI — Un ponte, un solido asse di collegamento è stato lanciato ieri a Bari nel processo d'appello-bis per la strage di piazza Fontana, tra quei tragici avvenimenti di quindici anni fa e le luttuose stagioni dell'«eversione nera» più recente.

Le rivelazioni dei «pentiti» e del «dissociati» del terrorismo neofascista hanno aggiunto alle accuse che chiamano in causa Freda per le bombe alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, nuove inquietanti conferme del ruolo di «cervello» svolto dal procuratore legale padovano nelle trame del terrorismo nero dei giorni nostri. Sono entrati di scena così nel processo di Bari personaggi come Mario Tuti, Luigi Concutelli, Paolo Signorelli, Gabriele Adinolfi. E con loro le famigerate sigle — i NAR, Terza Posizione — che hanno firmato sanguinose azioni terroristiche negli ultimi anni.



Franco Freda

organizzatore di formazioni terroristiche. Gli anni di detenzione non avrebbero impedito all'ex libraio di Padova di raggiungere vertici assoluti dell'«eversione muovendosi disinvoltamente tra varie «correnti» e gruppi divisi da contrasti politici («stragisti» e «spontaneisti») apparentemente insanabili. Forte del suo prestigio, Freda riusciva ad esercitare sull'«intero» «arcepelago» neofascista coltivando un ambizioso progetto di definitiva ricucitura. I pentiti rivelano retroscena inediti e confermano fatti già emersi in altre inchieste giudiziarie.

Ieri a Bari si è parlato soprattutto delle deposizioni rese da Sergio Latini a vari magistrati inquirenti, e poi acquisite dal giudice di Cantanzaro Emilio Ledonne che prosegue la sua istruttoria su piazza Fontana. Latini, un neofascista imputato per concorso nell'omicidio di Ermanno Buzzi (il terrorista condannato per la strage di Brescia «giustiziato» in carcere da Concutelli) è stato detenuto insieme a Freda nel penitenziario di Novara che nel supercarcere di Trani.

Freda, svelano i suoi ex camerati che ora collaborano con la giustizia, in pratica non ha mai abbandonato il suo posto ai vertici dell'«eversione» neofascista. Non è mai stato un «mito ideologico» per gruppi e militanti dell'«ultra destra», ma un capo effettivo, uno stratega, un'abile

Nelle sue testimonianze il pentito racconta che Freda, di ritorno dalla «fuga» in Costarica nel '79, lavorò attivamente per la ristrutturazio-

ne dei gruppi neofascisti. Il suo progetto si chiamava «Ordine del Ranghi» e prevedeva la confluenza delle varie formazioni nere attorno ad un'unica strategia di eversione. Il modello di Freda erano i «Cult» («Nilo» in Rumeno) presi in prestito dalle vecchie teorie di Coedreanu il leader delle «guardie di ferro» della Romania fascista degli anni '30.

Nel piano eversione di Freda c'era la costituzione di piccoli gruppi locali autonomi che dovevano agire sul territorio coordinato da un responsabile per regione. I responsabili regionali ubbidivano ad un «Consiglio di reggenza» formato da cinque persone (tra le quali Concutelli, Tuti e Signorelli) capeggiato dallo stesso Freda. All'interno dell'organizzazione potevano agire gruppi armati.

Solo storie? Soltanto fantasmi delittenti? Gli inquirenti lo escludono. Le accuse dei pentiti hanno già trovato precisi riscontri. Sui progetti di Freda il giudice istruttore di Bologna Grazi, ha aperto un'inchiesta che poi è passata a Roma (processo Terza Posizione-Quex) dove Freda risulta imputato di associazione sovversiva insieme a più dei nomi dell'«eversione» fascista. Se finora s'era solo incrinata, da ieri cade lette-

La tragica sequenza nel tratto da Milano a Lodi

Nella nebbia tamponamenti a catena in Lombardia Cinque morti, trenta feriti

Il sole ha improvvisamente lasciato il posto a una fitta foschia - Sulle vetture ferme sull'Autosole è piombato un autotreno TIR - Altro incidente sulla statale mantovana

LODI — Pareva una magnifica mattinata: sole, visibilità perfetta, temperatura quasi primaverile. Da Milano a Lodi. Poi, improvvisamente, ghiaccio sull'asfalto. La più micidiale combinazione di fattori atmosferici ha determinato una spaventosa catena di incidenti su tutte le più importanti arterie stradali della Lombardia meridionale. Nella zona del Lodigiano cinque persone hanno perso la vita e una trentina di feriti, alcuni dei quali ricoverati in condizioni gravissime. Una cinquantina di automezzi pesanti coinvolti nei disastri stradali, oltre un centinaio le autovetture.

Il primo incidente, che da lì via ad una serie di tamponamenti a catena, alle 8.30 sulla corsia nord dell'auto-

strada, ad un chilometro dal casello di Lodi: uno scontro tra automezzi in sorpasso determina un rallentamento su entrambe le carreggiate dell'Autosole. A distanza di qualche minuto e nello stesso punto, a causa dei rallentamenti, ecco il primo incidente mortale, questa volta sulla corsia sud, che costa la vita a Corrado Orsi, 28 anni, piacentino. Il traffico si blocca completamente, una lunga fila di veicoli è ferma sulle corsie di marcia. È in questa situazione si ripete una dinamica già registrata in tanti incidenti stradali causati dalla nebbia: piomba a tutta velocità sulla fila di vetture un autocarro. Stavolta è il disastro: Aduo Terreni, 49 anni, residente a Grosseto e Giovanni Mallardi, 19 anni, di Limbate (Milano) perdono la vita all'istante. Una

trentina i feriti (tra i quali figura il quarto deceduto, di cui non si conoscono ancora le generalità), che vengono smistati negli ospedali di Lodi, Melegnano, Casalpusterleno, Codogno, Piacenza. Per tutto il giorno, enorme il lavoro per carabinieri, polizia stradale, vigili del fuoco. L'autostrada viene immediatamente chiusa al traffico nei due sensi di marcia. La Piacenza e Milano: verrà riaperta solo alle 17.30.

Ma la cronaca deve purtroppo registrare altre sciagure stradali, altre disgrazie. Sulla statale mantovana, alla periferia di Casalpusterleno, un altro tremendo impatto tra un'autovettura Fiat 131, in fase di sorpasso, e un autotreno: nello scontro muore Raffaello Demicheli, 56 anni, abitante a Grotto d'Adda (Cremona); il figlio Virgilio di 22 anni è il condu-

cente dell'autovettura Vincenzo Rancati, sono ricoverati in prognosi riservata all'ospedale di Codogno. Anche in questo caso, l'incidente ha provocato una serie di tamponamenti tra autotreni che, per fortuna, non hanno provocato vittime o feriti. La chiusura dell'Autosole e della statale mantovana ha determinato sulle altre arterie stradali un enorme sovraccarico di traffico; questo fatto, ovviamente, ha ulteriormente aumentato il rischio di incidenti. Nelle prime ore del pomeriggio, infatti, anche la statale Emilia veniva temporaneamente chiusa al traffico nei pressi di Casalpusterleno per un'altra serie di tamponamenti tra autotreni, che causava gravi danni a una decina di automezzi e due feriti.

Ermanno Lucchini

Raggiunto da avviso di reato

Firenze, l'assessore ritira le dimissioni

FIRENZE — Marino Bianco, l'esponente socialista raggiunto nei giorni scorsi da comunicazione giudiziaria, ha ritirato le dimissioni da assessore e consigliere comunale. Ha quindi ripreso il suo posto nella giunta di pentapartito che governa a Palazzo Vecchio.

La magistratura aveva preso l'iniziativa nei suoi confronti e verso l'altro assessore socialista Alberto Amorosi per interesse privato in atti di ufficio in concorso e continuato. Nella seduta di lunedì il consiglio comunale aveva approvato a maggioranza un ordine del giorno socialista in cui si chiedeva il ritiro delle dimissioni.

Marino Bianco ha deciso in questo senso ieri mattina, comunicando le sue intenzioni ai dirigenti fiorentini del suo partito e al sindaco. Ha anche annunciato che non si ripresenterà candidato per Palazzo Vecchio alle prossime elezioni amministrative.

Ciclo di lezioni oggi a Torino

Riflessione critica su trame e violenze

TORINO — «Quindici anni di storia dell'Italia contemporanea - Attacco alla democrazia», è il tema di un ciclo di lezioni-conferenza organizzato dal Circolo della Resistenza e dal Consiglio regionale del Piemonte che si terranno al Teatro Carignano a partire da oggi, alle ore 17. Lo scopo è ripercorrere «con gli occhi della riflessione critica» una fase della storia recente del Paese per «scattare le ragioni più nascoste di trame e di violenze e di poteri occulti del crimine, spesso uniti in grovigli di

complicità, da cui la società italiana deve liberarsi con la forza della legge, sorretta dalla maturità civile» del popolo.

Il ciclo è composto di cinque lezioni che si terranno ogni mercoledì. Quella inaugurale, presieduta dal sen. Norberto Bobbio, è dedicata a: «Neofascismo, nuova destra e cospirazioni contro la democrazia». L'introduzione sarà di Franco Ferraristi. Porteranno testimonianze l'on. Aldo Aniasi; l'avv. Guido Calvi, il magistrato Giovanni Tamburino.

MILANO — Vittorio Merloni, ex presidente della Confindustria e presidente del gruppo Merloni-Ariston (elettrodomestici) è interessato ad entrare nella Mondadori Editore. La conferma è venuta dalla fonte più autorevole, lo stesso Merloni, durante una conferenza stampa convocata per tutt'altro argomento, ma che è inamovibilmente scivolata sul fatto del giorno. La Mondadori deve aumentare il suo capitale — ha detto l'industriale marchigiano — ed è alla ricerca di nuovi soci. Anche sono stato interpellato e sono interessato a partecipare alla ricapitalizzazione». Naturalmente, ha voluto sottolineare Merloni, c'è ancora tanta strada da fare. Tutto è subordinato ai conti che la Mondadori presenterà nelle prossime settimane: il bilancio per l'esercizio passato (l'assemblea degli azionisti è convocata per il 15 marzo prossimo) e il piano di risanamento finanziario. Ma sembra per il meno strano che l'ex presidente della Confindustria sia uscito dal riserbo che di solito ammantava queste operazioni senza avere già in mano dati di fatto sufficientemente concreti. D'altra parte è stato lo stesso Merloni a ridimensionare le difficoltà della Mondadori. «L'errore fondamentale — ha detto — è stata Rete 4» che sarebbe costata alla casa editrice più di 140 miliardi denunciati. E per l'indebitamento (400 miliardi, non depreurati dal buco televisivo), Merloni

«Sono interessato»

Merloni tra i nuovi soci Mondadori? Per la ricapitalizzazione del gruppo

parla di un'esposizione che potrebbe rientrare in un fatto fisiologico.

Dunque, la Mondadori sta per cambiare assetto proprietario. Non è una novità. Dopo la vendita di Rete 4 a Berlusconi, si era subito parlato della necessità di ricapitalizzare il gruppo editoriale e poiché la famiglia Mondadori non era in grado di farlo da sola, si era di conseguenza pensato a nuovi soci.

Le domande erano prevalentemente due: la famiglia (Leonardo con la madre controlla oltre il 28 per cento delle azioni ordinarie, Mario Formenton, con la moglie Cristina Mondadori e i figli oltre il 29 per cento) avrebbe continuato a mantenere il pacchetto di maggioranza? Chi sarebbero stati i nuovi soci? Oggi a questi interrogativi se ne aggiungono altri: il nuovo assetto proprietario comporterà un cambio nella gestione del gruppo e chi subentrerà all'attuale vertice di Segrate?

Almeno sull'identità di un nuovo possibile socio c'è ora certezza. Gli altri nomi circolati sono quelli di Luciano Benetton, Gianmarco Moratti, dell'eterno Berlusconi, acquirente del 50 per cento di Rete 4 e dell'ing. De Benedetti, per il momento detentore di una fetta cospicua di azioni privilegiate, una carta che non può pesare sulla gestione ma che può contare al momento della ricapitalizzazione.

Gianfranco Manfredi

FEBBRAIO '85

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti in pubblica sottoscrizione nel taglio minimo da 1 milione.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall' 1 all' 8 febbraio

Prezzo di emissione	Durata	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
99%	3 anni	12%	12,79%

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano